

Sommario

Editoriale	1
Perché ci interessiamo di immigrazione	1
Dossier Caritas sull'immigrazione	2
La Pastorale dei migranti	3
Da straniero a cittadino	4
E' accaduto	5

Editoriale

in questo numero e con l'incontro del prossimo 14 dicembre affrontiamo un nuovo argomento di scottante attualità quale quello dell'immigrazione a cui diamo ampio spazio. Scopo dell'incontro è di verificare con la Pastorale dei Migranti e con il Gruppo Giovani/Adulti di Azione Cattolica sia la definizione di un orientamento comune, sia la possibilità di iniziative congiunte. Il numero si completa con alcune notizie sulle nostre attività.

PERCHE' CI INTERESSIAMO DI IMMIGRAZIONE

Ciò che è successo recentemente nella banlieu di Parigi è un'evidente dimostrazione delle difficoltà che presenta un processo di reale integrazione degli stranieri nei nostri paesi. Un paese democratico come la Francia che da lungo tempo ha affrontato il problema e che riconosce agli immigrati certamente più diritti che da noi, scopre che molti di questi stranieri sono esclusi, separati, antagonisti. Ma anche un episodio minore successo a Milano e cioè il "polverone" che si è alzato contro la scuola di Via Quaranta accusata di essere dogmatica, fondamentalista, settaria, violenta, solo per il fatto di essere una scuola araba, dimostra quanta ignoranza, pregiudizio, paura, ricerca di capri espiatori, posizioni ideologiche precostituite sono pronte a scattare a riguardo degli immigrati (e tanto più se sono musulmani)

Ciò che impressiona è la tendenza di ognuno ad esprimere la propria posizione, spesso risoluta, senza sentire l'esigenza di informarsi bene prima del problema. Quanti di coloro che hanno espresso un giudizio su Via Quaranta conoscono qualcosa di via Quaranta (cosa si insegna, i programmi, cosa c'è di irregolare,...)? In questo notiziario pubblichiamo i dati della Caritas (i migliori esistenti) sull'immigrazione a Milano e Lombardia. Sono dati che ci dicono che l'immigrazione continua a crescere ed in modo consistente. Non si tratta dunque di decidere se la vogliamo o no. L'immigrazione c'è e va affrontata. Per questo anche Comunità e Lavoro vuole e deve fare la sua parte, secondo le sue forze e secondo la sua impostazione volta a cercare

nuove risposte alle questioni “sociali” che si presentano.

E questo tenendo presenti alcuni punti essenziali:

1. Bisogna evitare che si crei tra gli immigrati e la popolazione italiana una frattura sociale, che fra l'altro colpirebbe soprattutto i ceti popolari.
2. Se molto viene fatto sul piano sociale dalle reti sindacali, sociali, del volontariato, è necessario andare oltre il momento “assistenziale”, pur urgente ed indispensabile, per riconoscere l'immigrato su un piano più complessivo, nella sua integralità di persona (cultura, cittadinanza, diritto di voto, ecc...).

3. Occorre opporsi e lottare contro i pregiudizi. Impegniamoci a studiare i problemi ed a parlare in modo documentato, svolgendo così un prezioso ruolo di informazione e di formazione, che favorisca un atteggiamento più fondato e più sereno. E' questo un modo fondamentale di fare politica.
4. Molto fanno e molto di più e meglio possono fare le comunità cristiane. Spesso il lavoro è generoso, ma un po' approssimativo. A livello locale sarebbe molto utile un lavoro preliminare di “inchiesta”, per poi decidere gli interventi e le azioni più congrue.

(Sandro Antoniazzi)

**MERCOLEDI' 14 DICEMBRE ORE 18
IN VIA DELLA SIGNORA 3/A
INCONTRO SU
“L'IMMIGRAZIONE”
RELATORI:**

**Don Giancarlo Quadri - Pastorale dei migranti
Stefano Rivolta - Giovani adulti A.C.
Sandro Antoniazzi - Comunità e Lavoro**

DOSSIER CARITAS SULL'IMMIGRAZIONE

140mila nel 1970, 1 milione nel 1997, oggi circa 3 milioni sono gli immigrati in Italia. Un'incidenza sulla popolazione ormai vicina alla media europea (5%) anche se ancora lontana dal 9% di Austria e Germania. Una presenza che da marginale è divenuta sempre più rilevante nella

società italiana e che perciò richiede con forza una normativa più organica. In base alla stima calcolata dal Dossier Immigrazione (reperibile presso il Settore Documentazione della Caritas ambrosiana o sul sito documentazione.ambrosiana@caritas.it) i soggiornanti in

Immigrati in Lombardia			
	2003	2004	differenza
Milano città	108.266	143.125	+ 34.859
Milano prov.	246.362	308.640	+ 62.278
Lombardia	502.610	652.563	+ 149.953

Italia alla fine del 2004 sono 2.786.340. La Lombardia, che è la prima regione per numero di soggiornanti conta 652.563 immigrati pari al 23,4% del totale, di cui l'11,47,3% si concentra in provincia di Milano (Milano città 308.640). Secondo i dati del Settore Statistica del Comune di Milano alla fine del 2004 gli stranieri iscritti all'anagrafe sono 143.125 (di cui 35,9% di provenienza asiatica, 23,1% africana, 18,6% europea). Il 90,1% degli stranieri ha al massimo 49 anni (ultracinquantenni 9%, per gli italiani 46,5%). La giovane età degli stranieri e le loro scelte riproduttive fanno sì che ormai 1 neonato su 5 a Milano abbia la madre di cittadinanza extracomunitaria. Per quanto riguarda il lavoro in Lombardia nel 2004 sono state registrate 144.801 assunzioni di lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato pari al 27,4 delle assunzioni. Nel campo dell'istruzione, la Lombardia è la prima regione in Italia per numero di alunni stranieri iscritti (68.423), mentre il rapporto tra alunni stranieri e popolazione scolastica complessiva il primato spetta all'Emilia Romagna (7%),

mentre la Lombardia è solo quarta con il 5%. Questi pochi dati già evidenziano di per sé che ci troviamo di fronte ad un avvenimento epocale che ci presenta un nuovo volto del nostro Paese, ricco di esperienze, religioni e culture, una situazione che richiede una politica organica e la necessità di reinterpretare culturalmente, politicamente e socialmente il fenomeno dell'immigrazione. Quindi ai cittadini italiani è richiesto di rafforzare una cultura dell'accoglienza, dell'accettazione, della relazione quotidiana, con il superamento delle paure e della contrapposizione "noi e loro". Si tratta qui di investire maggiormente sull'integrazione, sull'interazione tra chi è già presente da immigrato nei nostri territori come risorsa ricca, facilitante tutto questo. Si tratta di fare una scelta: coniugare contemporaneamente legalità, solidarietà e giustizia in ogni contesto di vita. D'altro canto ai cittadini stranieri viene chiesto di far crescere una cultura della partecipazione effettiva, del non isolamento, della non emarginazione che implica diritti e doveri sulla base di regole comuni.

LA PASTORALE DEI MIGRANTI

La Pastorale dei Migranti è sorta per affrontare un problema ormai rilevante che interpella l'intera Chiesa ed il suo compito di evangelizzazione. Ma anche il disinteresse e le reazioni di molti, devono suscitare l'attenzione della comunità cristiana, per gli aspetti legati alla difesa della dignità della persona.

Lo specifico della Pastorale dei Migranti è proprio la persona e la sua relazione con le altre persone.

Come dice don Quadri, responsabile della Pastorale, "Accanto alle necessità materiali, non possiamo e non dobbiamo dimenticare tutte le altre: una vita piena di rapporti personali e comunitari positivi, una identità ed una cultura da mantenere vive e da sviluppare, un'istruzione ed una vita associativa piena, che distolgano da attività fuorvianti, fino ad arrivare...ad un'identità religiosa piena e partecipata che, nel caso dei cristiani, ci porterà a condividere valori comuni e nel caso di altre religioni ci deve

condurre ad avviare un dialogo sempre più profondo".

E' un punto di vista destinato a riscoprire gli aspetti umani, culturali e religiosi chiamati in causa dal fenomeno migratorio. E' un approccio che imposta domande del tipo; qual è il senso della presenza di questa persona migrante accanto a me? E ancora: come posso io mettermi in causa in una relazione da persona a persona? Come posso sensibilizzare la mia Comunità perché possa accogliere nella propria vita di ogni giorno queste persone, che scopro essere miei fratelli e sorelle?

L'obiettivo primo, la priorità della Pastorale dei Migranti, è dunque creare i presupposti per "abbattere i muri e costruire ponti".

Proprio questa particolare prospettiva ci fa mettere al primo posto, quando ragioniamo di migrazione, la Parola di Dio e la riflessione teologica sul tema dell'uomo che cammina sulla terra.

Per il credente allora la prima domanda sarà:

perché Dio in questo momento mi manda queste persone? E' quanto vorremmo mettere alla base della nostra costruzione.

Concretamente il lavoro dell' Ufficio della Pastorale Migranti si svolge in due direzioni:

1. la sensibilizzazione delle Comunità cristiane locali (parrocchie) alla accoglienza del fratello immigrato. Il dato positivo dell'immigrazione sarebbe nullo se non venisse accolto. In verità non parliamo più di "integrazione", di "accoglienza"; parliamo di "vivere insieme". Come diceva il cardinal Martini "dobbiamo imparare a vivere insieme come diversi".
2. la cura delle Comunità etniche sorte quasi spontaneamente in modo da condurle pian piano ad un inserimento nella comunità cristiana,

soprattutto per le seconde generazioni. La scelta diocesana è chiara: non si vogliono creare ghetti o chiese parallele. Lavoriamo per l'inserimento anche se, nel primo momento, non si può pensare che queste persone si inseriscano subito. E' normale e naturale, in un contesto di migrazione, cercare i propri connazionali, soprattutto per la prima generazione. Importante sarà lavorare con criteri giusti, perché gradualmente avvenga l'incontro. Le oltre venti Cappellanie e Comunità etniche presenti a Milano hanno un punto di riferimento nella Cappellania generale dei Migranti che ha il compito di coordinare le diverse realtà etniche nella più ampia realtà diocesana.

DA STRANIERO A CITTADINO

Un contributo di "Abitare la terra"

Viviamo una realtà piena di stimoli che riguardano l'attuale fenomeno migratorio in Italia. Prima che la sociologia ci informi con dati ufficiali, ci accorgiamo che la badante della vicina di casa, la macelleria islamica del quartiere, la nuova moschea del paese, il compagno di classe cinese del figlio alle elementari, l'etiope nel gruppo adolescenti della parrocchia, la famiglia rom con il permesso di soggiorno che cerca casa e molti altri fatti del quotidiano ci parlano con naturalezza e con costanza di cosa possa significare oggi migrare in Italia.

Succede però che il fenomeno possa passare inosservato nei suoi aspetti più profondi e complessi e farci invece porre l'attenzione solo ai suoi aspetti più eclatanti: marocchino stupratore, albanese trafficante, moldava prostituta, filippina ladra, cinese mafioso... Un fatto delittuoso che riguarda un soggetto non italiano con molta facilità fa scattare nella nostra mente la categorizzazione rigida, soprattutto se profondamente in noi risiede la paura non affrontata del nuovo come potenzialmente pericoloso.

Esplorare insieme la problematica dei migranti significa impiegare molto tempo ed

affrontare molti temi. Scegliamo perciò di concentrarci su un tema più circoscritto, uno tra i tanti possibili, che può essere riassunto nella parola **CITTADINANZA**. Un migrante, per stare bene ed esprimere il meglio di se stesso, ha bisogno di mettere radici, di abitare, di collocarsi in una città vivendola in pieno, proprio come ne ha bisogno ciascuno di noi.

I progetti migratori di chi parte verso l'Italia possono essere diversissimi fra loro ma, escludendo chi ha chiare intenzioni delinquenziali (ve ne sono in tutto il mondo), nella maggior parte dei casi la migrazione è sostenuta da grandi sogni, da ideali intonsi, da speranze di miglioramento, da insostenibilità di una condizione di povertà estrema o di una guerra civile. La migrazione è dunque il viaggio simbolico e reale verso il miglioramento, il riscatto, l'affermazione di sé, il benessere. Chi migra ha spesso molte idee, molte risorse emotive e poche possibilità materiali (non nulle, altrimenti nemmeno penserebbe di migrare).

Purtroppo chi migra non trova facilmente cittadinanza:

difficoltà nell'ottenere il **permesso di soggiorno**

difficoltà a trovare **casa**
difficoltà a trovare **lavoro**
difficoltà a sentirsi partecipi della **vita di una comunità**

difficoltà di **accesso ai servizi**
difficoltà di **accesso alle informazioni**
difficoltà a vivere il **tempo libero** e il tempo del **riposo**

Con una certa approssimazione possiamo intendere la cittadinanza come l'insieme dei diritti e dei doveri di un cittadino.

Ricordiamo tra i diritti:

- il voto
- la casa
- il lavoro
- l'istruzione
- il riposo
- l'appartenenza politica e religiosa
- la libertà di associarsi

Ricordiamo tra i doveri:

- il voto
- le tasse
- la scuola dell'obbligo
- il rispetto delle leggi dello stato
- la cura dei figli

Vogliamo osservare il fenomeno migratorio e riflettere con l'aiuto dei migranti stessi per comprendere quali di questi diritti e doveri sono più rispettati e quali sono più disattesi. Nella nostra ricerca consideriamo questo breve elenco di diritti e doveri una serie di **INDICATORI DI CITTADINANZA**, cioè di segnali di avvenuta integrazione nella città. Vogliamo osservare il fenomeno migratorio e riflettere con l'aiuto dei migranti stessi per comprendere quali di questi diritti e doveri sono più rispettati e quali sono più disattesi. Nella nostra ricerca consideriamo questo

breve elenco di diritti e doveri una serie di **INDICATORI DI CITTADINANZA**, cioè di segnali di avvenuta integrazione nella città.

Con quale metodo vorremmo procedere

Avvalersi di alcuni **strumenti informativi-formativi**:

- le comunicazioni della due giorni di ottobre (relazione del prof. Ambrosini, indicazioni ed esperienza del Laboratorio Migranti Settore Giovani);
- rapporto Caritas sull'immigrazione;
- testo di Ambrosini: "Da braccia a persone"
- contenuti della Due-Giorni AduGiò di primavera
- altro

Cominciare da gennaio a **raccogliere alcune storie di vita** di migranti conosciuti dai membri del gruppo con i quali domandarsi:

- Che cosa ha facilitato l'integrazione e ha dato senso di appartenenza?
- Che cosa invece ha ostacolato?
- Quali diritti e doveri sono più riconosciuti?
- E quali più disattesi?

Nel frattempo la Commissione Diocesana raccoglie e smista materiale svolgendo una funzione di sintesi e di elaborazione di un testo comune che comprenda:

- l'analisi delle storie di vita
- l'ipotesi di alcune strade personali e collettive per migliorare la cittadinanza dei migranti

E' ACCADUTO.....

- **Sabato 19 novembre**: cordiale incontro tra rappresentanti di Comunità e Lavoro e Abitare la terra per concordare un cammino e iniziative comuni. Si sono delineate alcune piste di riflessione con indicazioni di tappe e incontri tra cui un Seminario congiunto in primavera
- **Mercoledì 23 novembre**: Lettura comunitaria del Vangelo con Glauco

Rizzi. Si è riflettuto su Mc 6,33-44.

Poiché il proficuo scambio di riflessioni non si è concluso si continuerà con la seconda parte del testo (Mc 6, 38b-44) il 25 Gennaio prossimo

- **Sabato 26 novembre**: a Quinto Sole si è svolto il previsto incontro di spiritualità con don Marcellino. Sandro Antoniazzi ha introdotto rinnovando le motivazioni del ritrovarsi per approfondire il nostro essere

cristiani alla luce dei momenti liturgici proposti dalla Comunità ecclesiale. Don Marcellino, dopo un rapido riepilogo dei momenti dell'anno liturgico incentrato sulla Pasqua, ha proposto una riflessione partendo da Is 2,1-5 e Mc 13, 1-8.33-37. Numerosi gli interventi dei partecipanti ciascuno portando la propria esperienza e modalità di approccio alla Parola. Si è concluso recitando insieme una rivisitazione del Salmo 10 e con la S. Messa celebrata da don Marcellino nella bella e ripristinata chiesa della parrocchia.

- **Martedì 22 novembre** è nato Federico figlio dell'amico Stefano Rivolta. A lui e alla signora le nostre più sentite felicitazioni e un caloroso benvenuto a Federico con l'augurio di una vita serena e piena di soddisfazioni

- **Sul sito dell'Associazione** (www.comunitaelavoro.it sotto la voce "Giovani Lavoratori Archivio") sono pubblicati gli Atti del Convegno "Don Giussani e i Giovani Lavoratori"
- **Sabato 3 dicembre** Sandro Antoniazzi è stato a Torino a presentare all'associazione "Abitare la terra" la bozza di documento su "Il giusto salario", che Comunità e Lavoro discuterà il prossimo gennaio.
- **alla domenica alla Messa (ore11)** alcuni di noi si trovano da don Marcellino a Quintosole, via Quintosole, 40. Chi vuole e chi può è invitato a venire, anche solo ogni tanto.
E' un'occasione per ritrovarci!

INCONTRO DI RIFLESSIONE SUL VANGELO CON
GLAUCO RIZZI

MERCOLEDI' 25 GENNAIO ORE 21

IN VIA DELLA SIGNORA 3/A

Proseguiremo nella riflessione su

Mc 6, 33-44 con i vv. 38b-44

(La scheda è reperibile sul sito www.comunitaelavoro.it)